

Al San Paolo le «rondinelle» inchiodano i partenopei al pareggio (1-1)

Anche il Brescia riesce a fare punti col frastornato Napoli

Passati in vantaggio con Claudio Pellegrini, gli uomini di Marchesi raggiunti nella ripresa da Penzo su calcio di rigore - Musella ha fallito invece il tiro dal dischetto - Ferrario e Vinazzani costretti ad abbandonare il campo per le ruzze dei bresciani - Mediocre l'arbitraggio di Lops

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Cascone, Marangon, Krol, Ferrario (46' Celestini), Damiani, Vinazzani (19' Nizzoli), Musella, Guidetti, Pellegrini.

Brescia: Malgoglio, Podavini, Galparoli, De Biasi, Guida, Venturi, Bergamaschi (46' Cristofari), Stalioni, Penzo (78' Iachini), Torresani, Biagini.

ARBITRO: Lops di Torino. RETI: nel primo tempo all'11' Pellegrini; nel secondo tempo al 19' Penzo su calcio di rigore.

NOTE: Giornata di sole ma molto fredda. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Ammoniti De Biasi, Cascone e Guida per gioco fatisso. Al 68' Malgoglio ha deviato in angolo un calcio di rigore tirato da Musella. Vinazzani, Ferrario e Penzo sono usciti per infortunio. Angoli 11 a 2 per il Napoli.

Dalla nostra redazione **NAPOLI** - A tre giorni di distanza, il Brescia si ripete: pareggio anche al San Paolo. Il Napoli contro le «rondinelle» non riesce a fare meglio dell'Inter: subisce il risultato, è incapace di opporre una valida reazione allo choc ricevuto dal rigore trasformato da Penzo e si deve accontentare dell'1-1.

Gioisce - ovviamente - Magni; pensieroso resta Marchesi. Il tecnico bresciano in tre giorni ha trovato due punti su un piatto d'argento; il suo collega napoletano in tre giorni ha visto naufragare suggestivi progetti. Ora è lì, a riporre mestamente nel cassetto sogni non troppo segreti. Per il Napoli e per i suoi sostenitori sfuma una nuova illusione. Non è una novità. Da sempre il Napoli, nei «momenti della verità» è venuto meno alle attese. L'unico punto conquistato sui quattro in palio nelle due consecutive partite casalinghe, è un po' il suggello al nuovo fallimento.



CLAUDIO PELLEGRINI mette a segno il gol del pareggio

Partita dura, scorbutica. Il Brescia fin dalle prime battute mette sul piano dell'ardore, della lotta, della durezza. Lops, decisamente in giornata non - permette, con discutibili decisioni, che la partita degeneri, che si trasformi in battaglia. Nonostante le intimidazioni, i padroni di casa riescono a sbloccare il risultato con un colpo di testa di Pellegrini. I bresciani si innervosiscono, e rincarano la dose di botte. Nel Napoli pagano le spese dell'ardore avversario e dell'incompetenza arbitrale prima Pellegrini, poi Vinazzani, poi Ferrario, poi, ancora, Damiani, e infine Bruscolotti. Al 16' le botte ricevute costringono Vinazzani a lasciare il campo in barel-

la. Le stesse «carezze» costringono Ferrario a dare forfait e a non ritornare in campo nella ripresa. Malmenato a dovere, il Napoli - quasi decimato - mostra la corda. Date le caratteristiche impresse dal Brescia alla gara, nel centrocampo partenopeo si fa sentire l'assenza di Vinazzani, di un giocatore, cioè che in combattimento non è secondo a nessuno. In difesa, poi, Celestini non è Ferrario. Tanto che nella ripresa la retroguardia partenopea fa registrare paurosi sbandamenti. Sul fronte opposto, sotto il profilo tecnico il Brescia è poca cosa. Ma gli ospiti, a differenza dei padroni di casa, sanno picchiare. Ed è quanto basta per non

perdere una partita come questa dove latta la classe ed il senso tattico. Al 19' - della ripresa, ovviamente - il Brescia agguanta il pareggio. Penzo, stretto tra Cascone e Celestini, cade in piena area. Lops decreta il rigore. Dagli undici metri trasforma lo stesso Penzo. Due minuti dopo, forse perché rapito da improvviso senso autocritico, Lops offre al Napoli la possibilità di ripartire in vantaggio. Malgoglio esce su Guidetti e il napoletano cade in area. Per alcuni è fallo da rigore, per altri è carica al portiere. Lops, però, non ha esitazioni: è rigore. Rigore che Musella, ritenendosi già un padreterno, sciupa cercando di calciare a fine. Il suo tiro è debole e Malgoglio in tuffo riesce a deviare. Infine due buone occasioni che i bresciani falliscono con Cristofari prima e Iachin poi. Poi più nulla.

Marino Marquardt

La classifica
Roma 13 punti, Inter 12, Juventus, Catanzaro, Torino, Fiorentina e Cagliari 11, Napoli 10, Como e Avellino 9, Udinese e Brescia 8, Pistoiese 7, Bologna 6, Perugia e Avellino 4.

Gli arbitri di «A»
Avellino-Catanzaro (campo Napoli): Ciulli, Bologna-Fiorentina: Menegali, Cagliari-Brescia: Lattanzi, Como-Avellino: Di Biase, Juventus-Udinese: Ballarín, Perugia-Napoli: Barbesco, Pistoiese-Como: Longhi, Roma-Udinese: La Belle.

Gli arbitri di «B»
Avellino-Pesaro: Pappalardo, Catanzaro-Torino: Fogli-Spini-Bianchi, Vicenza-Atalanta: Lombardo, Monza-Lecce: Falzer, Pescara-Bari: Palmucci, Pisa-Milano: Santoro, Bari-Lazio: Mattioli, Taranto-Venezia: Lanese, Varese-Rimini: Pirandola.

LIEDHOLM L'allenatore giallorosso è un «mago» alla buona che nasconde due grandi ambizioni...

Vincere lo scudetto con la Roma e vendere buon vino alla Francia

Le esperienze milanesi e le odierne realtà romane - Quanto conta la moglie e quanto il podere La freddezza svedese più apparente che reale - Insegnare ai «ragazzi» che il calcio non è tutto

Impermeabile chiaro, alla Boggi nel film Casabianca, ancora umidi i grigi capelli; occhi chiari fissi sull'interlocutore, l'allenatore che è adesso sulla bocca di tutti sembra disposto alla sincerità. E, a mano a mano che andrebbe avanti nella lettura delle sue risposte, vi accorgete che è sincero come mai lo è stato. Il suo «self-control» tutto svedese è solamente una maschera, perché Liedholm soffre e gioisce più degli altri. Soltanto che non vuol farlo vedere.

Tutti questi occhi puntati sulla Roma non le danno fastidio? «No, anzi mi fa enormemente piacere. In passato la Roma era sulla bocca di tutti per le sue beghe ed anche per le promesse non mantenute. Adesso facciamo i fatti e quindi veniamo considerati. Mi sta bene, a patto che la squadra continui a dare spettacolo e a fare gol».

Quanto è scossa la sua proverbiale imperturbabilità svedese dalla ridda di emozioni, speranze, invidie che ruotano intorno alla squadra? «Sono da 40 anni nel calcio. Ho imparato a controllare le mie emozioni, per cui sono riuscito a raggiungere un certo equilibrio. Ma ritengo lo stesso legittime simili sensazioni all'interno dell'individuo. E' una brutta bestia».

Ha potuto riscontrare analogie tra l'atmosfera che portò il Milan allo scudetto e quella della Roma? «Diciamo che ormai ci hanno fatto l'abitudine. Mia moglie sono 25 anni che vive le mie giornate. Sa come la penso. Quando va bene è felice, ma la sua presenza è più determinante quando indovino in me lo scoramento. Ma credo che questo accada in tutte le famiglie».



LIEDHOLM: ha dato un «volto» alla Roma

completamente le «voci» di dentro? «Qui siamo nel campo della psicologia. Voglio essere sincero. Sarò un tantino lungo nella risposta, ma credo che capirà. Mi piace la campagna perché vi sono nato. Ho un piccolo podere. Quando sono sulla mia terra non penso al calcio. Mi riempio dopo lo stress: perché questa freddezza svedese - mi creda - è più apparente che reale. E quando ritorno tra i ragazzi che ritengono le sensazioni nate con la partita. E' una maniera di stare assieme agli altri, di non essere egoista, di divi-

ders la mia gioia o la mia tristezza». Del giocatore qual è quello che sente più vicino per affinità elettive, come diceva Guzzini? «Diciamo nessuno e tutti. Forse Rocca, le sue sofferenze, la sua grande forza d'animo, quella sua schiettezza disarmante. E il giocatore che mi ha toccato il cuore. Gli altri vivono soltanto superficialmente le sensazioni». Il suo impegno civile - ammette che esista - come si estrinseca? «Rispettando gli altri, cercando di far star bene i miei contadini. Quello che guadagno è investito per rendere più produttiva l'azienda e per non far mancare niente a chi mi lavora. Produciamo un vino che è apprezzato persino in Francia, il che è tutto dire. L'avvenire deve essere tranquillo: è un impegno che rinnovo ogni giorno».

E' mai agitato da emozioni profonde? «Sono sempre prudente. Non manifesto quello che mi passa per la testa, per la semplice ragione che la cosa può nuocere agli altri, in questo caso la squadra. Cerco di evitare il tuffo emotivo, ma agitato lo sono, soltanto che lo tempo per me». Di fronte al terrorismo, alla violenza che atteggiamento ha? «Intanto lo condanno senza discussioni. Allo stesso tempo sono anche perplesso. Io sono nato in un paese sortilista, se così posso dire. Siamo stati abituati a ricercare l'equilibrio in tutte le cose. Ma qui in Italia credo che debba esserci una ripartizione più equa dei sacrifici. Ci si deve preoccupare di più dell'avvenire e del benessere della gente». Finita la sua carriera - anche se il presidente Viola ha detto che le proporrà di fare il ds - resterà in Italia o tornerà in Svezia? «Francamente non lo so. Però la mia famiglia è pro-

fondamente legata alla terra italiana e a Roma in particolare. Quando ero a Milano mia moglie smanava per andarci via: voleva ritornare a Roma. Chissà... è anche possibile che si viva il resto dei nostri giorni proprio qui». Che differenza c'è tra Viola e Casanovi? «Non parlo di uomini, di temperamento: non ho mai fatto e mai lo farò. Posso dire che tutte e due amano la Roma. Anziano puntava sui giovani investendo poco all'inizio, tanto che portò il bilancio in pareggio. Viola ha voluto la squadra competitiva subito. Chi ha ragione? Non posso dirlo certamente lo che, volente o nolente, sono parte in causa. Lascio agli altri la parola». Insomma, sinceramente, lei crede alla Roma da scudetto? «Dirla tra d'ora come si può? Neppure così Milan lo feci. E' chiaro però che la Roma non è squadra che possa navigare dall'ottavo posto in giù, e lo dico anche per gli anni a venire. Deve lottare per i primi posti. Credo che questo voglia i tifosi. Certo il desiderio che si ripeta l'annata dello scudetto del Milan è forte». Ci guarda negli occhi, un lieve sorriso gli illumina il volto, quindi conclude: «E' mio credo, altro che freddezza svedese... Che forse non lo ha capito anche lei? Siamo uomini e certamente non misuriamo tutto attraverso il celloso. Lo insegno sempre anche ai miei ragazzi. Finora hanno risposto in pieno. Spero che duri sino al fondo...». Un'allusione allo scudetto? Chi può dirlo con certezza: il «barone» ha indosso nuovamente i panni svedesi, quelli, insomma, di circostanza. Cosicché non vede, non sente e non parla, e a noi non resta che correre dietro ai pensieri... **Giuliano Antognoli**

Nuova squalifica all'argentino



Altre due giornate a Daniel Bertoni

MILANO - La punizione del giudice sportivo è arrivata come previsto per l'argentino Bertoni (nella foto). L'espulsione decretata domenica scorsa, che a noi è parsa precipitosa, gli costerà due giornate di squalifica. Per Daniel Bertoni questa punizione vuol dire - potrà essere una consolazione - la possibilità di raggiungere la sua nazionale e con essa partecipare al «Mondiale». Il permesso di fare le valigie ora gli è stato annunciato ieri dal presidente della Fiorentina, Pontella, per dimostrare che la società non lo riterà «colpevole». Il giudice sportivo ha anche pentito con una giornata i giocatori di serie A Miami (Udinese) e Vullio del Bologna. In serie B un turno di squalifica a Baldozzino (Atalanta), Cannitto (Lecce), Vignone (Pisa) e Arsocco (Pescara). Punizione anche per il portiere Boggi: non potrà giocare in amichevoli fino al 24 dicembre.

Il Bayern si è imposto per 2 a 1 alla mista Milan-Inter

Bravi soprattutto i tedeschi nella partita pro-terremotati

L'incasso ha superato di poco i 90 milioni per circa 20.000 spettatori - Sono apparsi svogliati i giocatori delle squadre milanesi

MILANO - L'obiettivo principale era quello di raccogliere fondi per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto. Per questo era stata organizzata la serata calcistica allo stadio Meazza con la partecipazione di una formazione mista Inter-Milano e i campioni d'Europa del Bayern di Monaco. Va detto subito che il primo traguardo della serata è stato solo parzialmente raggiunto. Nelle casse dello stadio sono stati versati infatti 94 milioni. Una cifra modesta risultato di una partecipazione (poco più di ventimila persone) che ha lasciato larghi vuoti sugli spalti dello stadio in ogni ordine di posti. Dai popolari alla tribuna d'onore, dove anche per autorità e dirigenti ieri sera l'entrata era a pagamento.

Detto questo, va subito sottolineato che quella di ieri sera non è stata nemmeno una festa del calcio come era nei programmi degli organizzatori. Se alla fine il Bayern ha vinto per 2-1 non c'è stato però molto da divertirsi. E non certo per colpa dei tedeschi. Modesto è stato l'impegno dei nostri calciatori (nei due tempi sono scese in campo due forma-

zioni con la partecipazione di tutti i titolari di Inter e Milan): se era ovvia l'attenuante della mancanza di affiatamento, non era prevedibile una così scarsa voglia di partecipare di giocare al calcio. I tedeschi hanno invece fatto la loro bella figura dando anche lezioni di bel calcio. Hanno vinto più che meritatamente l'incontro, dominando nei duelli individuali e sul piano della fantasia in campo. Rummenigge, Breitner e Hoenes hanno divertito e raccolto applausi. Belle anche le azioni dei gol in particolare quella dell'1-0, per i tedeschi dopo soli tre minuti con una perfetta e velocissima triangolazione che ha permesso a Hoenes di deviare in rete il cross di Rummenigge. Il pareggio per la mista milanese è stato siglato da Antognoli al 12' mentre la rete della vittoria tedesca è stata siglata ancora di testa da Janzhn.

Fra le polemiche alla Lazio ora c'è quella Moggi-Lenzini

ROMA - Proseguono i colloqui tra calciatori della Lazio e società, in merito alla questione del pagamento dei premi, nonché quelli per l'anticipo della partita Lazio-Milan. Questa mattina il capitano della squadra, Bigon, ha inviato un telegramma all'AIAC, e per conoscenza alla Lega, affidando al sindacato la questione riguardante questo anticipo.

72 fortunati potranno entrare in possesso di altrettanti Sherpa diesel 230 Van al prezzo eccezionale di

L.7.690.000

chiavi in mano - IVA esclusa

hapi koelliker Automobili S.p.A.

MILANO - Esposizione e Vendita: Corso Porta Vittoria, 36 - Tel. (02) 799244/795560 Piazza Ferrara, 4 - Tel. (02) 5397841 Via Podgora, 2 - Tel. (02) 79208/706661 Piazza S. Babila - Tel. (02) 798325 Viale Certosa, 146 - Tel. (02) 3079

ROZZANO - Esposizione, Vendita e Assistenza: Via Valtembrasia, 17/21 - Tel. (02) 8255440/8251720

TORINO - PADOVA - GENOVA - Vedi pagine gialle

Ford Fiesta

ECCEZIONALE! PREZZI BLOCCATI (DA L.4.172.000*)

Condizioni eccezionali dai Concessionari Ford.

Subito in pronta consegna prima degli aumenti del 1981. Ford Fiesta puoi averla con **SOLO IL 15% DI ANTICIPO E 42 RATE MENSILI** Affrettati: 250 Concessionari Ford ti aspettano.

Tradizione di forza e sicurezza